

VERBALE n. 41

L' anno 2005 il giorno 26 del mese di maggio, alle ore 16,00 presso la sede della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Caltanissetta, si è riunita la Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della Provincia di Caltanissetta, ricostituita con D. A. n.5001 del 18/1/2005. Debitamente convocata con nota n. 1586 del 11/5/2005, con il seguente ordine del giorno:

1)- Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, articolo 138 del D.lg. n. 42/2004(Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio):

- Definizione e perimetrazione della relazione e del perimetro del territorio circostante il castello Manfredonico di Mussomeli.

Sono presenti i signori:

Dr. Rosalba Panvini, (presidente);

; Dr. Michele Ninfa (componente);

Arch. Leandro Janni (componente);

Arch. Angelo Piampiano (componente);

Dr. Antonio Valter Cosentino (componente);

Ing. Costantino Scarantino (componente);

Prof. Angelo Barba (Assessore ai beni culturali del Comune di Mussomeli delegato dal Sindaco);

Ing. Carmelo Alba (Capo Ufficio Tecnico del Comune di Mussomeli);

Arch. Angelo Alù, (segretario).

Risulta assente, l'Ing. Ignazio Manduca (componente).

E' presente alla riunione l'Arch. Alessandro Ferrara (Dirigente del Servizio I), convocato dal Presidente.

Il Presidente verificato il numero legale passa alla lettura dell'ordine del giorno, che riguarda la proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico relativa perimetrazione del territorio circostante il Castello "Manfredonico" di Mussomeli.

Prende la parola l'Arch. Ferrara il quale propone di allargare il perimetro della proposta vagliata dalla Commissione nella seduta del 21/4/2005, in quanto a su dire, sembrerebbe che l'area considerata, rispetto al Castello Manfredonico, baricentro di un ampia zona territoriale dai contenuti paesaggistici, storici e architettonici molto forti sia troppo sbilanciata verso est, e non tiene in considerazione le aree a nord e sud del Castello; zone dove l'espansione di case diffuse risulta molto accentuata e di conseguenza eccessivamente antropizzate.

A questo punto intervengono, il Prof. Angelo Barba e l'Ing. Carmelo Alba i quali esprimono delle perplessità sull' ampliamento dell'area da proporre come dichiarazione di notevole interesse pubblico e contestualmente pongono delle riserve in merito.

La proposta suddetta viene ampiamente discussa e dibattuta dai componenti della Commissione, i quali in conclusione decidono di approvarla, con esclusione del Prof. Angelo Barba e l'Ing. Carmelo Alba in rappresentanza del Comune di Mussomeli.

La tale proposta e nella stessa seduta viene tracciata e approvata dalla Commissione la nuova perimetrazione dell'area da sottoporre a tutela paesaggistica.

La proposta relazionata e descritta, è approvata da tutti i componenti della Commissione, con esclusione del Prof. Angelo Barba (delegato dal Sindaco di Mussomeli) e L'Ing. Carmelo Alba (rappresentante dell'Ufficio tecnico comunale) e viene riportata integralmente nel presente verbale:

Proposta della Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze Naturali e Panoramiche di Caltanissetta per la dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area del Castello "Manfredonico" di Mussomeli.

Isolato su uno sperone di roccia come un albero legato alle radici, il castello di Mussomeli, tra le rocche siciliane, più di tutte raccoglie gli elementi architettonici del Medioevo eroico: gli ornati del gotico chiaramontano delle bifore, dei portali a sesto acuto, dei capitelli a merletto, le torri e le merlature, la fusione tra natura e struttura.

E' ricco di leggende: un'adunanza di baroni nel 1391 in cui si individuava una manifestazione indipendentista della nazione siciliana; la triste fine delle sorelle di un barone murate vive in una torre mentre egli era in guerra; la lotta senza quartiere, nel XVIII secolo, condotta dal castello contro il leggendario bandito Testalonga, Antonino Di Blasi da Pietraperzia.

Il castello si trova un miglio ad est del paese, e domina il latifondo da una rupe alta 80 metri, a picco sul terreno, con una ripida scarpata accessibile solo dal lato nord-est. Qui, alla base della rupe, una cortina merlata ospitava un alloggiamento per le truppe di difesa dell'accesso. Una seconda cinta, realizzata integrando le mura con le rocce, fortifica il pianoro intorno alla vetta.

Manfredi III di Chiaramonte lo fece costruire intorno al 1370, e nel 1374 è documentata la presenza di re Federico il Semplice d'Aragona con la sua corte, e si tramanda che nel 1390 o 1391 Manfredi vi avesse convocato, nella sala grande, un'assemblea di baroni per organizzare la resistenza dell'insediamento in Sicilia degli Aragonesi partigiani dell'antipapa Clemente VII. Ma il tentativo, se ci fu, fu vano, e i beni chiaramontani della fascia Palermo-Agrigento vennero infeudati a Guglielmo Raimondo Moncada e, dopo, alterne vicende, il castello di Mussomeli fu venduto ad un valenciano, Giovanni Castellar (i cui stemmi di famiglia sono scolpiti ai lati dell'arco ogivale che sovrasta l'accesso alla cinta interna) e poi ai Lanza, cui rimase in proprietà fino ai nostri giorni.

Dal punto di vista urbanistico il castello è un caso anomalo, in quanto è arroccato a distanza dall'abitato e quindi sorto non per esigenze di colonizzazione, ma come presidio residenziale e strategico per Manfredi III Chiaramonte. La prima cinta di mura, spessa m 1,25 con quattro feritoie per l'illuminazione, sedili e corpi di guardia, sul lato nord, difende l'accesso, si inerpicca con una rampa a 30 m dal pianoro, e si apre per mezzo di una porta ad arco ogivale. Di fronte all'ingresso una grande scuderia semidistrutta con volta a botte e direttrice ogivale.

Una seconda rampa si avvita sulla roccia e porta all'ingresso del castello vero e proprio, a 52 m dal piano. Il lato sud, fortificato su quattro lati a strapiombo, comprende i corpi residenziali che poggiano su

sotterranei e cisterne; il lato nord, a tre facciate, raggiunge la quota massima (778 m) e racchiude la cappella e gli alloggiamenti militari.

Tre stemmi sono scolpiti sul portale d'accesso a questa cittadella a sette lati, che ha i merli dello spallo murati in una poderosa sopraelevazione in conci squadrati, di epoca successiva alla costruzione.

Il risultato architettonico-estetico è di valore eccezionale per la costruzione militare del '400 siciliano. L'adattamento delle strutture alla morfologia della roccia fu ideale, tanto che la facciata sud, vista dal basso, sembra frutto di nascita spontanea, tipicamente medioevale, di mura dalla rupe, senza quel disordine artigianale tipico delle fortificazioni militari, con i chiari segni di progettazione architettonica.

L'adattamento alla rupe influenza ugualmente la disposizione della pianta interna del castello.

Un primo cortile, tra le mura e la chiesa (su uno sperone roccioso più alto) guardava a valle attraverso la bifora del muro perimetrale, e, attraverso un portale gotico, introduceva nella grande sala dei baroni con 5 grandi archi ogivali, restaurata dall'architetto Armò all'inizio del '900. Contigua è una saletta triangolare che raccorda la sala dei baroni a quella del camino, con volta a crociera e 4 pilastri ottagonali agli angoli, sormontati da capitelli rozzamente scolpiti con motivi di foglie, in pietra da taglio, con la solidità tipica delle grandi fabbriche medioevali. Un altro portale introduce alla cappella, strutturata con doppia volta a crociera illuminata dagli squarci profondi di due feritoie. Questo fu l'ambiente più lungamente abitato del castello, come dimostra l'intonaco dell'abside, di epoca barocca. In ogni caso, la vita del castello pare che termini, dal punto di vista residenziale, col finire del '500. Nel XVIII secolo esso fu adibito a carcere, con le celle nei sotterranei. Nel '600 il valore strategico della posizione isolata e rampante sulla roccia aveva perso efficacia, e la residenza in paese era più conveniente alle attività economiche del barone feudatario. Questo ha permesso di conservare il castello senza trasformazioni manieristiche e barocche, raro esempio di tardo medioevo siciliano, una delle testimonianze più imponenti di quel mondo medioevale con cui la cultura spagnola, dominante dal XVI sec. Nell'isola, segnò una contrapposizione frontale. L'epoca aragonese e dell'anarchia baronale fu cancellata di forza quasi dovunque in Sicilia, fino al recupero dell'800, con la "Storia del Vespro" di Michele Amari, che riscopriva l'esperienza degli uomini forti, indipendenti, non ancora succubi dell'Inquisizione e della Spagna che nel medioevo avevano affermato la volontà di autonomia di una Sicilia che gli Arabi e poi i Normanni e Svevi avevano riportato a centro culturale del Mediterraneo.

Dal Castello si gode di ampie vedute che spaziano per gran parte dell'orizzonte ottico e rappresentano un'ulteriore ricchezza del sito e del monumento. In direzione occidentale si percepiscono le espansioni recenti dell'abitato di Mussomeli, che, estendendosi in direzione meridionale, si manifestano con la loro modernità contrastante con la qualità tradizionale del paesaggio; volgendo verso sud-sudovest e da meridione verso oriente si apprezzano invece gli sconfinati panorami delle colline argillose su cui si ergono rare cime isolate. Il paesaggio del seminativo domina i vasti panorami rurali, cangiante in modo caratteristico nel corso delle stagioni, con una varietà di cromatismi che vanno dal verde tenue al colore bruno dei terreni arati, al nero delle ristoppie. Privilegiato è il rapporto, sempre in direzione

adoccidentale, con il rilievo di Monte San Paolino, straordinaria emergenza geomorfologia, e con le aree boscate che si adagiano sui rilievi che preludono alla brusca insorgenza del Monte, in direzione nordorientale. I canali e gli orizzonti percettivi dal Castello sono peraltro uno dei caratteri eminenti di un'architettura munita e incumbente dal suo nido d'aquila, con funzione di presidio militare sul territorio, e la conservazione di tali relazioni non può essere disgiunta dalla tutela nei confronti dell'architettura stessa. Analogamente, la percezione del Castello dal territorio che lo circonda rappresenta uno dei valori precipui del contesto paesistico. La percezione dal basso dell'architettura difensiva doveva avere un ovvio carattere anche di rappresentazione del potere politico-militare, e costituisce oggi elemento di qualificazione del territorio. Percorrendo la viabilità principale e minore che circondano il Castello, questo si apprezza sotto varie angolazioni e prospettive: ora con l'incombere della rupe con le sue fortificazioni, principalmente da nord e ovest, ora con l'eleganza rigorosa del prospetto monumentale.

La proposta di tutela paesaggistica è orientata ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi diffusi; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; alla riqualificazione ambientale-paesistica, a conservare il patrimonio storico-culturale. Gli obiettivi sono inoltre rivolti alla tutela di quadri paesistici di altissima qualità relativa, segnatamente il contesto paesistico-ambientale del Castello di Mussomeli. E' dunque prioritario il mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente il Castello Manfredonico. E' da salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra il rilievo del Castello ed il suo intorno paesistico, tra la città e le pendici rocciose e il paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e rilievo. Interventi di nuova edificazione nell'intorno del Castello potrebbero compromettere le relazioni paesistiche e la qualità della percezione del castello dal paesaggio e dal castello verso il paesaggio. Va dunque assicurata la fruizione delle vedute e del panorama, così come la tutela delle emergenze storico-architettoniche oltre che geologiche e geomorfologiche del rilievo.

PERIMETRAZIONE DELL'AREA

Salendo dal punto in cui si intersecano la *Strada Provinciale n. 100* con l'alveo del burrone, si procede lungo di esso sino ad intercettare la strada comunale che conduce al *Castello Manfredonico*, si va avanti per un altro breve tratto per poi procedere verso est, lungo la strada che attraversa la *C/da Castello* fino ad incrociare la *Reggia Trazzera per Vallelunga*. Si percorre poi la strada interpodereale che fa da confine tra le *C/de Castello* e *Casazza*, in direzione sud e poi ancora per un altro breve tratto verso est per la strada che costeggia l'acquedotto. Da qui si scende verso sud per un piccolo tratto in strada interpodereale per poi procedere lungo l'alveo del torrente *Burrone Castello* fino alla confluenza con il *Torrente Miglia* il quale si segue per un brevissimo tratto. Si continua verso sud per un altro breve tratto sulla strada interpodereale e ancora si procede fino a raggiungere il *Bivio Cantoniera*. In fine si procede verso ovest in direzione dell'abitato di Mussomeli, percorrendo la *Strada Provinciale n. 23* per un lungo tratto fino a raggiungere la *Strada Provinciale n. 100*, chiudendo così il perimetro.

A questo punto il Presidente dichiara chiusa la seduta della quale si è redatto il presente verbale, che previa lettura e conferma viene sottoscritto.

IL SEGRETARIO DELLA
COMMISSIONE PROV. BB. NN.

(Arch. Angelo Ahù)



IL PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE PROV. BB. NN.

(Dr. Rosalba Panvini)



VERBALE n. 47

L'anno 2006 il giorno 6 del mese di marzo, alle ore 16,00 presso la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Caltanissetta, si è riunita la Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali e Panoramiche della Provincia di Caltanissetta, ricostituita con D. A. n.5001 del 18/1/2005. Debitamente convocata con nota n. 527 del 10/2/2006, con il seguente ordine del giorno:

1)- Convalida delle proposte di dichiarazione di notevole interesse pubblico:

- Area del castello Manfredonico di Mussomeli;
- Ampliamento del Vincolo Paesaggistico "Media valle del Salso o Imera meridionale" (D.A. n.7732 del 9/10/1995) al complesso Monumentale dell'area Cimiteriale di Caltanissetta;

2)- Discussione preliminare sulla proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico, che comprende l'abitato di Gela (centro storico) e parte del territorio circostante.

Sono presenti i signori:

Dr. Rosalba Panvini, (Presidente e Soprintendente);

Arch. Leandro Janni (Componente);

Arch. Angelo Piampiano (Componente);

Dott. Michele Ninfa (Componente);

Dott. Antonio Valter Cosentino (Componente);

Ing. Ignazio Manduca (componente);

Ing. Costantino Scarantino (Componente);

Il Sindaco del Comune di Gela o un suo delegato, convocato con lettera raccomandata numero di prot. 527 del 10/2/2006, risulta assente.

Le funzioni di segretario vengono svolte dall'arch. Angelo Alù.

Premesso che nelle sedute del 24/2/2005 verbale n. 36 e del 26/5/2005 verbale n. 41, sono state approvate rispettivamente le due proposte di notevole interesse pubblico indicate al punto 1), ed erano presenti i delegati del Sindaco del Comune di Caltanissetta e del Sindaco del Comune di Mussomeli.

Il Presidente verificato che tutti i componenti della Commissione risultano presenti, passa alla lettura dell'ordine del giorno, che prevede la convalida delle due proposte di cui al punto 1), le quali vengono convalidate con giudizio unanime e sono riportate integralmente di seguito:

AMPLIAMENTO E RIPERIMETRAZIONE DELL'AREA SOTTOPOSTA A VINCOLO PAESAGGISTICO DELLA MEDIA VALLE DEL FIUME SALSO O IMERA MERIDIONALE, (D.A. n. 7732 del 9/10/1995 pubblicato sulla GURS n. 61 del 25/11/1995) AL COMPLESSO MONUMENTALE DELL'AREA CIMITERIALE DI CALTANISSETTA -

La proposta riguarda l'estensione del vincolo a tutta l'area cimiteriale del comune di Caltanissetta e la conseguente modifica della perimetrazione che interessa il tratto G-H descritto nel decreto di vincolo e riportata nell'allegata cartografia, con indicazione sugli indirizzi programmatici e degli obiettivi di qualità paesaggistica che si estendono all'intero territorio compreso nel vincolo paesaggistico "Media valle del Salso o Imera Meridionale".

qualità tradizionale del paesaggio; volgendo verso sud-sudovest e da meridione verso oriente si apprezzano invece gli sconfinati panorami delle colline argillose su cui si ergono rare cime isolate. Il paesaggio del seminativo domina i vasti panorami rurali, cangiante in modo caratteristico nel corso delle stagioni, con una varietà di cromatismi che vanno dal verde tenue al colore bruno dei terreni arati, al nero delle ristoppie. Privilegiato è il rapporto, sempre in direzione sudoccidentale, con il rilievo di Monte San Paolino, straordinaria emergenza geomorfologia, e con le aree boscate che si adagiano sui rilievi che preludono alla brusca insorgenza del Monte, in direzione nordorientale. I canali e gli orizzonti percettivi dal Castello sono peraltro uno dei caratteri eminenti di un'architettura munita e incumbente dal suo nido d'aquila, con funzione di presidio militare sul territorio, e la conservazione di tali relazioni non può essere disgiunta dalla tutela nei confronti dell'architettura stessa. Analogamente, la percezione del Castello dal territorio che lo circonda rappresenta uno dei valori precipui del contesto paesistico. La percezione dal basso dell'architettura difensiva doveva avere un ovvio carattere anche di rappresentazione del potere politico-militare, e costituisce oggi elemento di qualificazione del territorio. Percorrendo la viabilità principale e minore che circondano il Castello, questo si apprezza sotto varie angolazioni e prospettive: ora con l'incombere della rupe con le sue fortificazioni, principalmente da nord e ovest, ora con l'eleganza rigorosa del prospetto monumentale.

La proposta di tutela paesaggistica è orientata ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi diffusi; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; alla riqualificazione ambientale-paesistica, a conservare il patrimonio storico-culturale. Gli obiettivi sono inoltre rivolti alla tutela di quadri paesistici di altissima qualità relativa, segnatamente il contesto paesistico-ambientale del Castello di Mussomeli. E' dunque prioritario il mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente il Castello Manfredonico. E' da salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra il rilievo del Castello ed il suo intorno paesistico, tra la città e le pendici rocciose e il paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e rilievo. Interventi di nuova edificazione nell'intorno del Castello potrebbero compromettere le relazioni paesistiche e la qualità della percezione del castello dal paesaggio e dal castello verso il paesaggio. Va dunque assicurata la fruizione delle vedute e del panorama, così come la tutela delle emergenze storico-architettoniche oltre che geologiche e geomorfologiche del rilievo.

Obiettivi di qualità paesaggistica

Indirizzi, prescrizioni e le misure sono orientati ad assicurare la salvaguardia dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi diffusi; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; alla riqualificazione ambientale-paesistica, a conservare il patrimonio storico-culturale e al mantenimento dell'attività agropastorale. Gli obiettivi sono inoltre rivolti alla tutela di quadri paesistici di altissima qualità relativa, segnatamente il contesto paesistico-ambientale del Castello di Mussomeli.

In particolare:

- La conservazione del patrimonio edilizio di interesse storico-artistico, mirata al recupero del significato e del ruolo della città storica e del rapporto città - paesaggio;

3-CATANZARO I.P.
- mantenimento dei margini della città sul versante prospiciente il Castello Chiaramontano. E' da salvaguardare la forma urbana e il rapporto consolidatosi nel tempo tra il rilievo del Castello ed il suo intorno paesistico, tra la città e le pendici rocciose e il paesaggio, salvaguardando le relazioni morfologiche e ambientali reciproche fra paesaggio urbano e rilievo. Non sono consentiti interventi di nuova edificazione all'interno di un perimetro di dimensioni adeguate a tutela delle relazioni paesistiche e della percezione del castello dal paesaggio e dal castello verso il paesaggio.

- assicurare la fruizione delle vedute e del panorama;
- la tutela delle emergenze geologiche e geomorfologiche;

Perimetrazione dell'area

Salendo dal punto in cui si intersecano la *Strada Provinciale n. 100* con l'alveo del burrone, si procede lungo di esso sino ad intercettare la strada comunale che conduce al *Castello Manfredonico*, si va avanti per un altro breve tratto per poi procedere verso est, lungo la strada che attraversa la *C/da Castello* fino ad incrociare la *Reggia Trazzera per Vallelunga*. Si percorre poi la strada interpodereale che fa da confine tra le *C/de Castello* e *Casazza*, in direzione sud e poi ancora per un altro breve tratto verso est per la strada che costeggia l'acquedotto. Da qui si scende verso sud per un piccolo tratto in strada interpodereale per poi procedere lungo l'alveo del torrente *Burrone Castello* fino alla confluenza con il *Torrente Miglia* il quale si segue per un brevissimo tratto, per poi continuare verso sud per un altro breve tratto sulla strada interpodereale e ancora si procede fino a raggiungere il *Bivio Cantoniera*. In fine si procede verso ovest in direzione dell'abitato di Mussomeli, percorrendo la *Strada Provinciale n. 23* per un lungo tratto fino a raggiungere la *Strada Provinciale n. 100*, chiudendo così il perimetro.

La discussione si sposta sul secondo punto all'ordine del giorno che riguarda l'abitato di Gela (centro storico) e il territorio circostante.

Prende la parola l'Arch. Leandro Ianni, il quale propone di ridiscutere la proposta con la scorta e l'ausilio di un supporto cartografico fotogrammetrico del territorio interessato, possibilmente vicino all'assetto territoriale-urbanistico attuale di Gela.

L'arch. Angelo Piampiano propone un ulteriore sopralluogo da effettuarsi successivamente ad una discussione preliminare, che dovrà chiarire quale parte di territorio tutelare e contestualmente individuare le zone da visitare con particolari pregi ambientali e naturali.

L'ing. Antonio Valter Cosentino continua la discussione, mostrandosi favorevole a quanto si è detto, ed informando la Commissione che è in itinere l'approvazione del P.R.G. del territorio comunale di GELA, e pertanto bisognerebbe valutare l'eventuale proposta di vincolo paesaggistico in rapporto alle previsioni del P.R.G. ed anche rispetto agli altri vincoli (SIC e ZPS) presenti nel territorio.

Segue un'ampia discussione sulle tematiche paesaggistiche legate all'area interessata dalla proposta di vincolo.

In conclusione la Commissione all'unanimità decide di rinviare la discussione sulla proposta in questione, ad altra data, in modo da potere valutare in maniera più organica e approfondita, con l'ausilio di cartografie recenti, con le previsioni del P.R.G. e gli indirizzi degli altri vincoli, la proposta in questione.